

“Sulla mafia chiederò la fiducia”

Il ministro: pronto a tutto, se le regole anti-racket non vengono approvate

Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Roberto
Maroni

«Sono determinato. Andrò fino in fondo. Anche a costo di chiedere la fiducia. La norma che responsabilizza le imprese e moralizza il settore, va reintrodotta così come era stata concordata con le associazioni antiracket, con quella parte dell'imprenditoria più esposta contro la mafia, la Confindustria siciliana, e con la Procura nazionale antimafia». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si dice convinto che la norma che impedisce agli imprenditori che non denunciano il pizzo di partecipare per tre anni agli appalti pubblici, sarà ripristinata dal governo e dalla maggioranza. Maroni parla della «criti-

cità» del fenomeno dell'immigrazione clandestina, delle ronde, dell'emergenza nomadi: «Dopo Roma, Napoli e Milano, affronteremo il problema anche a Torino».

Ministro Maroni, martedì il vertice della maggioranza su ronde e clandestini. Si parlerà anche della norma antimafia stravolta dalla maggioranza in commissione?

«Quella norma, inopinatamente modificata in commissione, stabiliva che a un imprenditore che non denuncia i tentativi di estorsione, viene negata per tre anni la possibilità di partecipare agli appalti pubblici, una volta che l'estorsore è stato rinviato a giudizio. Nella sua definizione è una norma equilibrata, che non espone le imprese al ricatto del pentito di turno, che interviene solo dopo che un giudice terzo, un gip, ha deciso di rinviare a giudizio l'estorsore».

Intanto, la sua maggioranza ha stravolto la norma.

«Evidentemente c'è qualcuno a cui sta bene questo sistema che, invece, noi vogliamo moralizzare. Dietro ci sono grandi interessi e non mi scandalizzo che si siano mosse le lobby. Governo e maggioranza devono mostrare un atto di coraggio e di lungimiranza».

Il vertice di martedì. Rassicuranti i messaggi di Ignazio La Russa che, ieri, ha addirittura proposto che i clandestini rimangano dieci mesi nei Cie, i Centri di identificazione...

«Ignazio mi fa sorridere. I nostri rapporti sono buoni anche se all'inizio del mandato ci sono stati degli screzi perché voleva occuparsi di problemi di mia competenza. Dieci mesi? Nel maggio scorso io proposi 18 mesi, anticipando di un mese la direttiva Ue, mentre per lui erano troppi. Preferiva quattro mesi, anzi

sei. Poi, come si sa, il voto segreto al Senato e alla Camera ha bocciato le nostre proposte».

Ma adesso la maggioranza è compatta. «Non sono per nulla fiducioso. Martedì capirò se la maggioranza c'è. La Russa dice che l'ultima bocciatura è stato solo un incidente. Se il capogruppo del Pdl mi darà la garanzia che tutta la maggioranza voterà a favore, va bene».

Altrimenti?

«Chiederò al governo di porre la fiducia».

Al vertice si discuterà anche di ronde. Ha vinto il braccio di ferro con gli agnostici? «Quello delle ronde non è uno sghiribizzo della Lega. E' il completamento del modello di sicurezza urbana che il governo ha definito. E' una tessera di un mosaico composto dal sistema di sicurezza ordinario, dal nuovo ruolo dei sindacati che, con i poteri di ordinanza, possono intervenire sul sistema di sicurez-

za del territorio. Ronde, norme antimafia, clandestini. Martedì sarà il giorno della verità».

Ministro, lo stato dell'arte della sicurezza nazionale. C'è un punto di criticità? Terrorismo, violenza politica, criminalità organizzata....

«La cosa che più mi preoccupa è la gestione del fenomeno dell'immigrazione. Perché i governi nazionali, quello italiano è il più esposto, non hanno tutti gli strumenti per intervenire. Anzi, ci troviamo dei vincoli imposti dalla Ue che noi vogliamo rimuovere. Penso al capitolo dei richiedenti asilo. Una volta che accedono al sistema della protezione internazionale, siamo costretti a tenerceli. A livello di ministeri degli Esteri della Ue si sta discutendo il principio

della solidarietà. Che tutti i paesi membri della Unione Europea si facciano carico dell'ospitalità dei rifugiati».

La Ue. Non da oggi volta le spalle ai paesi

di confine, come l'Italia, che vivono l'emergenza clandestini.

«E' indispensabile un ruolo più attivo della Ue. Il 15 maggio partiranno i pattugliamenti congiunti con la Libia. Alla Ue ho fatto presente che se l'operazione avrà successo, come mi auguro e mi aspetto, i flussi migratori troveranno altri sbocchi e, dunque, altri paesi Ue si troveranno a dover fronteggiare l'emergenza».

Ministro, la sua politica nei confronti dell'immigrazione ha suscitato diverse critiche anche in Europa...

«Voglio solo riaffermare il principio di

legalità nei confronti di tutti. L'Italia non calpesta i diritti umani. Ho spiegato la nostra politica e anche i critici hanno avuto modo di ricredersi. Sui nomadi, per esempio, noi abbiamo acceso i riflettori su una realtà di degrado da quinto mondo, altro che terzo, anche in città come Roma».

Smantellamento dei campi nomadi, censimento anche dei minori. A che punto è l'emergenza nomadi?

«I prefetti di Roma, Napoli e Milano hanno ultimato i progetti per la sistemazione dei campi nomadi. Nelle prossime settimane renderemo pubblici questi progetti. Sono soddisfatto, nonostante le critiche e i pregiudizi diffusi, del lavoro svolto. Che estenderemo anche in altre regioni. A partire dal Piemonte, da Torino».

IL DUBBIO

«Forse a qualcuno sta bene un sistema che noi vogliamo moralizzare»

LA NORMA

«Obbliga le imprese a denunciare gli estortori Ma non le espone a rischi»

Ha detto

Emergenze e alleati scomodi

Non nutro molta fiducia che la norma sulla permanenza dei clandestini nei centri sia varata

Con La Russa buoni rapporti anche se all'inizio voleva occuparsi di materie mie

Il lavoro sui campi nomadi ha dato buoni risultati. Lo estenderemo anche a Torino

